

UN NUMERO

PARATO

Centesimi 5

## GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre	750	Anno	15
ITALIA fr. di posta » » 6 » 10 — » 20 —			
SVIZZERA » » 8 » 16 — » 32 —			
FRANCIA » » 11 » 22 — » 44 —			
GERMANIA » » 15 » 30 — » 60 —			

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

## Elezioni Politiche

GALEOTTI dott. LEOPOLDO per Montagnana.

PICCOLI dott. FRANCESCO, per Este.  
GIANELLI dott. GIUSEPPE LUIGI, per Padova.

Gianelli dott. Luigi di Padova, ufficiale dell'ordine mauriziano, fu distintissimo professore di medicina legale in questa università, da dove venne richiamato come consigliere a Milano. Prese parte nei movimenti del 1848 e per questo l'Austria lo destituì dall'impiego.

Il Governo italiano riconobbe in lui meriti distinti e tali da commettergli vari incarichi relativi all'ordinamento sanitario del regno, nei quali si prestò gratuitamente e con onore. Attualmente è membro onorario del Consiglio superiore di sanità del regno.

Il prof. Gianelli è uomo che per la sua fama scientifica meritata, nei suoi servizi resi al paese fa veramente onore a questa città che si gloria di averlo a cittadino. — Nelle scienze legali mediche e dell'igiene pubblica, egli è senza contrasto uno degli uomini più distinti ed autorevoli che si abbia l'Italia. Fu sempre buon cittadino e mostrò di essere buon patriotta anche nell'educazione dell'unico suo figlio che avviò alla carriera militare nell'artiglieria del nostro esercito.

Il prof. Gianelli, uomo di vero merito, non si prostituì mai per avere posti od onori, accettò quelli che gli vennero spontaneamente conferiti quando trattossi di servire il proprio paese, e sebbene in età avanzata, la sua mente è tutta dedicata allo studio delle leggi sanitarie del regno.

Mandandosi al Parlamento il prof. Gianelli quale deputato di Padova, quel legislativo consesso acquisterebbe un deputato operosissimo, assai versato nelle cose della politica amministrazione ed una autorità incontestata nelle cose relative alla pubblica igiene.

— Piccoli dott. avv. Francesco, giovane di 31 anni di senno già vecchio e maturo. Seppe guadagnarsi meritamente la stima dei colleghi ed amici. Provveduto di modesto censo

potè dedicarsi a suoi studi prediletti di giurisprudenza e scienze sociali, per cui dalla epoca della nostra redenzione fu tosto chiamato a far parte della nuova deputazione provinciale. Il dott. Piccoli è uno dei più cospicui ornamenti del nostro foro, ed il collegio di Este farebbe opera saggia e patriottica nominandolo a deputato.

— Galeotti comm. avv. Leopoldo, è uno dei più ragguardevoli avvocati del foro fiorentino, e gode fama incontrastata di integerrimo uomo e di valente giuriconsulto: è nativo di Pescia.

Può essere considerato come uno degli uomini che più cooperarono al moto nazionale del 1848. — Nel 1846 scrisse un libro sul papato, informato dai principii della libertà, e da illuminato amore alle prerogative e alla indipendenza della potestà civile.

Nel 1848 fu deputato e segretario del Parlamento toscano. Nel decennio dal 1849 al 1859 fu di quella opposizione ferma e decorosa al governo granducale che sortì il trionfo nel 27 aprile 1859, e che tanto giovò all'attuazione della unità italiana. Fu componente dell'Assemblea che proclamò la annessione della Toscana al regno dell'alta Italia, e con le parole e col consiglio giovò non poco a far trionfare il principio unificatore d'Italia.

Deputato al Parlamento del 1860, ed a quello del 1861 fu tre volte segretario della Camera elettiva, oratore facondo, operoso negli uffici e nelle Commissioni, e si distinse fra i migliori rappresentanti della Nazione.

Mandò fuori un libro lodatissimo sui lavori dell'ultima legislatura, che meriterebbe di essere letto e meditato, e che fa testimonianza dell'altezza della mente, della forza dello ingegno e delle cognizioni profonde del benemeritissimo suo autore.

—(—)(—)(—)(—)

Il sig. Francesco dott. Piccoli ci fa pervenire la seguente sua lettera colla quale dichiara di non accettare la candidatura propositagli pel Collegio d'Este e Monselice, all'effetto di evitare una dannosa dispersione di voti.

Noi rendiamo omaggio al nobile intendimento del nostro candidato, ad un esempio di modestia e di patriottismo che merita d'essere imitato; ci lusinghiamo nullameno che un manifesto pronunciamento di quel Collegio, che avvenisse senza ritardo, potrebbe deciderlo all'accettazione della candidatura.

Padova 13 gennaio 1867

Signor Redattore,

Nell'atto che rendo sincere grazie al *Circolo popolare* di questa città, il quale nella sua tornata di ieri mi designò a Deputato pel Collegio di Este, io devo dichiarare che non accetto l'offerta di candidatura.

Le sarò grato, sig. redattore, se vorrà rendere pubblica per mezzo del suo giornale questa mia rinuncia diretta ad impedire una dispersione di voti, che per quanto fosse piccola potrebbe riuscire dannosa.

Mi prego di protestarmelo

Suo Devotissimo  
F. Piccoli

## LE FERROVIE IN ITALIA

L'Italia è impaziente di migliorare la sua condizione economica ed ha ragione, dacchè la massima parte della sua popolazione, mercè l'ignoranza e l'inerzia, versa in uno stato di miseria che la benignità del clima attenua ma non distrugge.

In questa sua impazienza l'Italia ha creduto di trovare il rimedio infallibile, immediato, ora nell'abolizione delle decime, dei livelli, dei vincoli feudali; ora nella secolarizzazione dei beni ecclesiastici; ora nei trattati di commercio che s'accostano al libero scambio; ora finalmente nella moltiplicazione delle ferrovie.

Oggi l'Italia deve essersi per esperienza fatta persuasa che la prosperità economica non s'improvvisa, e che tutti quegli elementi importantissimi che valgono a favorirne il progresso non possono dar loro frutto che gradatamente e coll'aiuto del tempo e del lavoro

Nullameno molte spese vennero fatte, ed è interesse grandissimo di ritrarne il massimo possibile vantaggio. All'incontro l'at-

tuale sistemazione delle ferrovie, mentre torna assai modicamente fruttuosa per l'economia nazionale, aggrava le finanze dello Stato d'una annua passività di quasi 60 milioni di garanzie, che pesano orribilmente sul bilancio, intanto che le azioni e le obbligazioni emesse dalle varie società concessionarie fanno sul mercato dannosa concorrenza alla pubblica rendita ed una concorrenza ancor più pernicioso ad ogni commerciale od industriale intrapresa.

Di tale situazione delle cose si preoccupano vivamente il paese ed il governo, tanto più che lo scredito in cui forse irragionevolmente caddero gli effetti di alcune società impedisce loro di adempiere puntualmente ai loro impegni verso lo Stato.

Nel 1864 un primo tentativo di riorganizzazione di questo importante argomento venne fatto col raggruppare più linee sotto una stessa azienda, stimolando l'interesse privato delle società concessionarie a provocare il massimo prodotto delle loro linee col sostituire alla garanzia assoluta d'un certo prodotto chilometrico una di graduale che lascia alle compagnie una porzione di vantaggio di ogni incremento che esse sappiano realizzare negli utili della loro intrapresa.

Oggi questo sistema sembra ancora insufficiente, e si presta al ministero l'idea di richiamare allo Stato, mediante compenso in rendita pubblica, la proprietà di certe ferrovie (esclusa quella dell'Alta Italia) a fine di poter ovviare al danno economico dell'offerta sul mercato dei relativi valori già troppo screditati e di poter imprimere ai lavori quella attività che il paese domanda.

L'argomento è dunque importante e d'attualità ed è interesse che ciascuno ne sia informato onde possa coll'approvazione o coll'opposizione tutelare il pubblico ed il privato vantaggio.

(Continua)

SI.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 13 gennaio.

Mi sono oggi intrattenuto con parecchi deputati, e tutti mi si mostrarono avversi

## APPENDICE

## CONTARINI FLEMING

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese.

VI.

« E nuovamente io fuggirò ad Egeria! »

Io leggeva col maestro quando un pensiero attraversò la mia mente, non porgeva più ascolto alle di lui osservazioni, nè ri-

spondeva più. Gli occhi erano bensì fissati sulla carta, ma io non percepiva nulla, e siccome non era quella la mia ora di libertà, rimaneva come in languido stato di fantastica astrazione. Quando era nuovamente libero, girava nel parco, e con passi precipitosi e agitati correva verso il ritiro che mi era fissato.

Eravi un fosso ristretto circondato da grandi alberi con poche e scolorite foglie. E la terra dintorno coperta di spesse felci, e di fiori silvestri. Un fitto bosco girava a pochissima distanza, d'onde bianchi e veloci lepri si lanciavano ad ogni istante scherzando sulle verdi e apriche zolle. Non era invero una fresca grotta stalagmitica nel brillante splendore di una scena meridionale, era bensì un ritiro creato nell'infinito, ma simpatico modello

delle regioni de'miei sogni, era verde, era soave, e meravigliosamente tranquillo.

Gettato sulle molli e pieghevoli felci, io mi copriva gli occhi. E tutto quello che percepiva era una ombrosa e purpurea tinta, e quanto più la mia astrazione diveniva intensa, al purpureo si cambiava in fosco bianco, e pescia in velo rifulgente che a poco a poco svaniva, lasciando in vista un bel volto di donna.

Ella non era dissimile da Cristiana, ma più abbagliante, e molto pensosa. Gli occhi suoi incontravano i miei, pieni di sublime splendore. Il mio cuore batteva, parevami sussurrare con assai bassa, ma quasi estatica voce « Egeria »; ma invece le mie labbra erano immobili. La visione raggiava di melanconico sorriso. Improvvisamente mi ri-

fuggii in un'ampia caverna, e là rividdi il volto della vaga donna. L'ombra era densa, ma scorgevasi lontano un aere fosforescente ed azzurro. Il cielo si mostrava di porpora e una luce dorata investiva la terra, le sue azzurre montagne, i lucidi campi e i ridenti vigneti. Io fissandola in volto, taceva, e pensava alla sua bellezza. E le ore fuggivano; tramontato il sole cadeva la rugiada. Il cielo diveniva meno splendido, la visione grado a grado spariva, ed io, nel tacito crepuscolo, ritornava pensoso e grave a rincasarmi, ma pieno di dolce e palpitante gioia.

In quei momenti non poteva mangiare. Il mio aio faceva molte considerazioni, molte inchieste, ma siccome era un uomo semplice, mi era facile l'acquietarlo. Io mi sedeva a tavola quasi immobile, e pieno di felicità. Poi

all'approvazione dell'articolo 2. della legge sulle incompatibilità parlamentari, che verrà in discussione domani.

Si tratterebbe di applicare retroattivamente una legge che oltre all'interdire a molti deputati la parola, costringerebbe i più a ripresentarsi agli elettori.

Per quanto le offese fatte per lo passato alla pubblica morale, reclamano un provvedimento capace ad impedire la rinnovazione degli scandali lamentati, pure siffatta imperiosa necessità sembra si potrebbe appagare facendo meno gravi le conseguenze di un ostracismo, che renderebbe deserta la Camera di incontestabili capacità, e privata la discussione di pareri illuminati, per quanto che si trattasse di concessioni ed amministrazioni d'impresie industriali.

Volendo fare troppo si teme si concluderà a nulla, oppure si porrà assieme una legge che, più che un'antiquaria della dignità della Camera, sarà un fomite di recriminazioni e di viziate esclusioni. Se la repressione si deve sancire, si conduca in maniera da colpire diritto al segno, si renda impossibile il rinnovarsi degli scandali alla Bastoggi, tuttochè quelli hanno trovata, ed altri di uguale risma troverebbero, una ben dura condanna nell'esecuzione della maggioranza degli onesti. Poi si domanda — ammesso che la legge sia votata, impedirà i brogli d'ogni fatta e maniera?... in vero a tale interrogazione si risponde sconfortati, essendo che oggi stesso si tocca con mano, che coloro che più si affaccendano per condurre a buon punto l'operazione sui beni del clero sono deputati — e vi so dire, che per i più provetti negozianti vi è destinata una egregia provvigione di un tanto per cento — ed un tanto per cento in un affare della bagatella di 600 milioni può arricchire veramente.

Intorno a codesto grave regozio, se ne dice d'ogni ira di Dio. — Non vi sarà sfuggita l'importante corrispondenza di Bruxelles, inserita nel numero di ieri (12) della *Gazzetta d'Italia* — sono in grado di garantirvi che quella lettera è dettata da persona oltremodo autorevole ed in posizione d'aver seguito da vicino lo sviluppo della faccenda.

È progetto destinato ad una seria opposizione — dalla nostra parte, mi diceva stamane un onorevole di destra, si combatterà a tutt'oltranza — gli amareggiamenti verranno da sinistra, dacehè la sinistra intende largheggiare in fatto di progetti che in qualche modo tendino ad abbellire le finanze, per pure ingraziarsi il paese.

Ieri vi fu seduta al Ministero dei lavori pubblici, fin merito alla faccenda delle strade ferrate. L'on. Jacini promette un progetto che sarà un tacca e sana per le finanze. A me, dico il vero; questa ingerenza dello stato nelle strade di ferro non garba; l'industria, sorvegliata se fa di mestieri, la si desidererebbe dai più abbandonata all'operosità dei privati. Sistema che persuaderebbe a trarne più profitto della forza viva del paese ed a togliere dalla persuasione, paralizzatrice, che il Governo debba pensare

sulla sera fuggiva, cercando qualche angolo, ove pensava libero al giorno veniente con tutte le sue piene e strane illusioni.

La mia vita era una durevole corrente di entusiasmi. Veramente non si componeva che di una sola idea, ma questa idea quanto era bella, altrettanto s'ingigantiva. Io mi affrettava ogni giorno all'incantato recesso, e sempre con nuove speranze. Non pensava che alla mia misteriosa donna. Gli studii, sempre pesanti, ora mi sarebbero stati insopportabili, se non avessi inventato un sistema, mediante il quale convertiva questa forzata occupazione in nuova sorgente di piacere. Oramai era tanto padrone delle mie astrazioni, che mentre l'occhio apparentemente drizzavasi alle assegnate pagine, io di fatto non rivelava che la visione.

a tutto. Nei paesi, ove la vita commerciale è tutto, e la prosperità è grande, i privati stretti in associazione rappresentano la potenza finanziaria — da noi sin tanto che le grandi imprese saranno rette dallo Stato, oppure sussidiate dall'erario pubblico, non si farà mai conto sulle proprie forze, e le garanzie sposteranno il credito dello Stato, conducendolo a sostenere degli smacchi vergognosi, a guisa di quello in corso, per la disgustosa faccenda del canale Cavour.

Ad iniziativa dell'onor. Massari domani parecchi deputati conviteranno l'illustre Gladstone. L'idea è venuta dai napoletani, i quali memori delle celebri lettere che hanno destato il compianto dell'Europa civile sulle sofferenze eroicamente sostenute da Poerio e consorti di martirio, intendevano onorare l'autore. Il progetto poi fu generalizzato, e come tale ha dato luogo a delle esclusioni che sono spiacciate alquanto; tolto alla prima idea, che avrebbe giustificata una ristrettezza d'inviti, si sarebbe amato, e giustamente, che i quaranta deputati, che sembrano tanti quelli che furono invitati a partecipare, avessero rappresentato tutte le frazioni della Camera. Oggi peraltro si sperava di raddrizzare la faccenda, e così togliere alla dimostrazione, oltremodo lodevole, un certo che di disgustoso.

Anche qui ferve l'agitazione allo scopo di propugnare la libertà delle banche; amici della libertà ovunque si manifesti, non possiamo che salutare con simpatia il rafforzarsi di conati, che tendano a ravvivare una fonte di pubblica prosperità. Quando il capitale sarà sottratto alle strettoie del monopolio, affluirà nei centri, che più gli pareranno attraenti per fiducia. G.

Venezia, 13 gennaio.

Jeri due novità, l'una nel mondo politico, l'altra nel mondo artistico, richiamavano l'attenzione dei Veneziani: la prima seduta del nuovo Consiglio comunale, e la prima recita della nuova Opera di Pacini.

Il Consiglio comunale, aperto dal consigliere Palazzi con un breve discorso e con un viva al Re ed all'Italia, a cui risposero le fragorose acclamazioni dell'adunanza, nominò la sua Giunta. Riuscirono eletti il cav. Fornoni, il co. Boldù, il co. Marcello, il co. Valmarana, il sig. Missana, il dott. Marini e il cav. Reali; e a supplenti furono nominati il sig. Elia Vivante, il co. Carlo Balbi Valier, il co. Nicolò Papadopoli, e il cav. Ricco. Fra questi nomi figurano quei tre, di cui vi prediceva l'elezione nella mia ultima corrispondenza.

A voler sentenziare sopra un'opera nuova dopo la primissima recita si corre rischio di dire qualche corbelleria. A giudicare dagli applausi, converrebbe concludere, che il *Don Diego de' Mendoza* fosse una meraviglia, poichè il Pacini fu chiamato, non mi ricordo bene, se dodici o quattordici volte, al proscenio. Quel povero vecchio ancora svelto, rubizzo e pieno di vita era visibilmente commosso. Ma sta a vedere se gli applausi fossero strappati dal fascino della musica, o non fossero piuttosto un saluto alla

Il mio maestro, vedendomi sempre occupato, mi credeva veramente studioso, tanto più ch'io affettava o di svolgere le carte, o di cercare con ansietà qualche parola sul lessico. Sul cadere del giorno impiegava pochi minuti per procurarmi una imperfetta conoscenza della mia lezione, tanto per convincerlo che l'opinione della baronessa intorno al mio intelletto non era poi così erronea, com'egli aveva una volta pensato.

Una breve primavera ed una lunga estate erano così deliziosamente trascorse ed io stava per lasciare il castello, e ritornare alla capitale. L'idea di essere strappato da Egeria era straziante. Divenni nuovamente melanconico, ma il mio cordoglio era mesto, era affabile. L'antica tristezza non mi assaliva più, perchè prevenivami la consolante convinzione

celebrità che tramonta, un ringraziamento all'uomo, che aveva serbato l'ultimo lavoro della sua vita a rallegrare le scene di Venezia redenta. — La voce del Tiberini faceva più spicco nei *Puritani*: quella musica sentimentale ne rialza l'effetto. La voce del Beneventano per lo contrario trova qualche cosa di più omogeneo nell'opera nuova. — Il libretto del rinomatissimo Piave è uno dei più grossi e stravaganti pasticci, che siansi mostrati mai sulle scene; e fa meraviglia, come da quel guazzabuglio siasi potuto trarre una gentile ispirazione.

Anche a Venezia, come si è fatto a Milano, si sta costituendo un Comitato, per propugnare la pluralità delle banche. Ne è promotore il prof. Saverio Scolari deputato, e ne formerà parte fra gli altri il dott. Alberto Errera. L'opera è appena iniziata, e ve ne darò qualche ragguaglio in appresso.

Ma le associazioni non si arrestano alla libertà delle banche, nè alle cose serie in generale. Si sta formando un Comitato anche per promuovere i divertimenti e gli spassi, per elettrizzare questa inerte mole del popolo veneziano, che ha dimenticato l'abitudine del godere, e le proverbiali follie dei suoi carnivali.

Intanto cominciarono ad aprirsi i salons delle nostre eleganti signore: in quei salons rientrò riabilitata qualche dama straniera, che in un recente passato fu troppo famosa pel suo colore politico. Anzi madamigella A... danzò ieri con un altissimo personaggio, il cui invito a danzare significa una completa amnistia. E aveva bisogno in verità di una solenne amnistia, prima di essere riammessa in seno alla società veneziana, dopochè la sua famiglia (a quanto tutti ripetono) avea festeggiata una sventura nazionale, la morte di Cavour.

Dicono che il principe Amedeo voglia promuovere un carosello al Malibran, a cui prenderà parte egli stesso, e il cui ricavato sarà devoluto a vantaggio dei poveri. La nobile idea fa onore al cuore generoso del principe, e desideriamo di vederla recata ad effetto.

Ieri l'altro il teatro di san Benedetto fu affollatissimo. Il prodotto netto a beneficio della sottoscrizione pel monumento Manin fu di italiane lire 1416:42!

Anche il vostro numero di ieri recava la notizia, che il marchese Pepoli sia destinato prefetto a Venezia. Ma il marchese Napoleone Pepoli trovasi ora a Parigi, dove, a quanto pare, avrebbe intenzione di rimanere fino al termine dell'Esposizione, cioè fino ad ottobre. Altre voci designano a prefetto di Venezia il Correnti.

Da circa un mese si cominciarono anche qui le pratiche per l'incameramento dei beni ecclesiastici: finora però tutto si è limitato a ritirare i prospetti dei mobili e degli stabili appartenenti al clero. I dodici canonici del capitolo di S. Marco si trangugiano una rendita di più che otto lire austriache al giorno: i dodici apostoli non ne ricavano tante. I soli stabili (malissimo amministrati) danno a S. Em. il patriarca la piccola bagatella di 120 lire al giorno! Ci sono a Venezia 32 parrocchie: quella di S. Stefano si

di essere amato. Ma doveva confidare a lei il triste segreto. Mi era impossibile non pre-disporla. Quante volte nella crudele necessità di confessarglielo, fissai gli occhi nell'impreggiabile suo viso! Quante volte ho fantasticato ch'ella fosse consapevole della terribile verità, e mi riguardasse con rimprovero anche in mezzo ai suoi sguardi di amore! Tutto fu detto: in rotti accenti di appassionato dolore, cogli occhi pieni di lagrime, e in mezzo agli abbracciamenti di cupida frenesia, tutto fu detto. Mi avvinsi a lei, avrei voluto esserle avvinto per sempre, ma un destino avverso e irresistibile ci condannava a dividerci, ed io rimasi nella mia sconsolata solitudine.

Nel mio ritorno a casa dall'ultima visita all'eremo, incontrai l'aio. Egli soprav-

gode un patrimonio di 42 lire giornaliere, quella di S. Pantaleone ne ingoia 14, quella di S. Salvatore dalle 18 alle 20. E notate per giunta, che io m'ebbi queste cifre da persona onestissima, ma che per la sua posizione sociale è tutt'altro che proclive ad esagerare. I conventi più doviziosi sono quelli dei Benedettini, dei Carmelitani e dei Domenicani.

E a proposito di frati, vi ricordate quel dramma, di cui vi dipinsi qualche scena in una mia corrispondenza dell'8 dicembre, contenuta nel vostro numero 102? quel dramma, in cui campeggiavano due illustrissimi personaggi, un gesuita e una strega? Ebbene: se quello storico racconto, condito con un granello di malizia, ha stuzzicato l'appetito ad alcuno dei vostri lettori, esso può leggerne per disteso il processo, che si cominciò a pubblicare dall'*Eco dei Tribunali* nel suo numero uscito l'altro giorno colla data del 2 gennaio. L'*Eco dei Tribunali* copre il nome del gesuita e degli altri personaggi sotto il velo dell'anonimo, non indicandone che le iniziali. Ma la mia lettera, che ne ha spiatellati i nomi in tutta la loro interezza, potrà servire di commento alla relazione dell'*Eco*.

Così pure nell'*Eco dei Tribunali* del 6 gennaio troverete un lungo articolo sull'associazione degli avvocati, del cui progressivo svolgimento io vi informai nelle mie corrispondenze del 17 novembre, del 5 dicembre e del 4 gennaio. Vi troverete anzi tutti i sedici quesiti legislativi formulati dal ministro guardasigilli, e che (come diceva) si possono riassumere in due quesiti capitali, sull'opportunità di trasformare la corte di cassazione in corte di giustizia, e di concentrare le varie corti in una sola.

È singolare il quinto quesito, il quale ammette l'ipotesi che l'unico tribunale di cassazione fosse diviso in più regioni, provvederebbe all'uniformità della giurisprudenza, scambiando di anno in anno i vari membri delle varie sezioni. Così i membri della suprema Corte, correndo le strade ferrate del regno, diverrebbero una turba nomade, che oggi pianta le sue tende all'ombra del Duomo, domani a' piedi del Vesuvio. B.

—c—o—o—

Scrivono da Venezia alla *Nazione*:

Una delle cose che maggiormente importano ai veneti in questo momento è sapere come si risolverà la questione della perequazione della imposta fondiaria. Si attende con impazienza la discussione del progetto di legge in parlamento; si seguono, sebbene alla lontana, le notizie che giungono dagli uffici della Camera; si vuole finalmente sapere se trionferà l'idea dello Scialoja, di far decorrere la perequazione dal 1 luglio, o se verrà soddisfatto il desiderio dei veneti di vederla adottata dal 1 gennaio in poi.

Avrete notato voi pure che la stampa si è occupata di questo importantissimo argomento; e saprete, come tutti sanno in Italia, che la tassa del 33 per 0/0 è di una tale oppressione alla proprietà fondiaria da essere giustamente stimata un balzello crudele, che soltanto un governo straniero poteva imporre ed esigere.

Dal punto di vista dell'interesse materiale,

venne improvvisamente, altrimenti lo avrei evitato, come in quel momento avrei voluto evitare chiunque. La gonfiezza delle mie guancie e degli occhi turgidi di lagrime, il mio selvaggio e incerto passo, attrassero la sua attenzione. Chiese il perchè del mio affanno. La sua apparenza tanto diversa da quella del raggiante essere, ch'io avea lasciato poc'anzi, la sua voce così strana, dopo la musica, che tuttavia risuonava nelle mie orecchie, il suo saluto così diverso da quello che per me era sempre il ben venuto, sempre, e solo il ben venuto, l'orribile contrasto della mia situazione mi opprimevano in modo estremo. Mi sentii venir meno, caddi in convulsione. (Continua)

il quale entra pure per qualche cosa sulla vita dei popoli, il nuovo ordine di cose era atteso con grande impazienza, giusto appunto perchè in esso stava la riparazione di tanti guai e di tante miserie sofferte a causa di cotesta odiosa gravanza. Il differire adunque di sei mesi la riparazione attesa per anni, sarebbe cosa che a tutti grandemente rincrebbebbe. Peggio di tutto poi, essa aiuterebbe in modo singolare, e questa volta con troppo giusta ragione, quei malcontenti, i quali per incontentabilità naturale trovano sempre a ridere su tutto, e specialmente sulle cose dell'Amministrazione governativa.

È credibile per tanto che i deputati veneti, ispirandosi (e non potrebbero fare diversamente) ai bisogni della provincia che più specialmente rappresentano, combatteranno con gagliardia il progetto di legge così come lo ha presentato lo Scialoja; ed è credibile del pari che essi non troveranno nel seno dell'Assemblea Legislativa vive opposizioni. Mi sembra adunque che lo Scialoja potrebbe agevolmente secondare un desiderio che da tante parti gli vien espresso, e che è, giova pur dirlo, appoggiato ad un gran principio di giustizia.

Aggiungete da ultimo che si ha tanta più ragione di reclamare dal Governo provvedimenti che ci sollevino dalle triste condizioni che l'Austria ci ha fatto, in quanto che pesano già su di noi una parte delle maggiori gravanze del Regno d'Italia, e il prezzo del sale e dei tabacchi è per noi aumentato. Così stando le cose, come vedete, i commenti sono facili, e ricorrono alla mente di tutti.

All'Italia scrivono da Madrid, che si è costituita una Giunta rivoluzionaria, e che un proclama di essa fu diffuso a moltissimi esemplari nella Spagna. Quel giornale pubblica alcuni paragrafi, che noi diamo qui tradotti:

#### La Giunta rivoluzionaria ai suoi Concittadini

« Sei mesi sono scorsi dal sanguinoso 22 giugno. Se allora il potere fosse stato accessibile ad un sentimento umanitario, all'istinto della sua propria conservazione, avrebbe inorridito, e dato indietro in presenza delle conseguenze di quella triste giornata. Ma al contrario, quella generosa e disgraziata dimostrazione non servì pel Governo che a ravvivare la brama di sfogar vecchi rancori, e favorire i segreti progetti di Donna Isabella II e de' suoi cortigiani. Invece di sollevare da' suoi dolori il popolo, il Governo spogliò la nazione fin dell'ultime sue garanzie.

« Feroci tribuni mandarono a morte centinaia di vittime, e una donna mirò impassibile, anzi compiacendosene, drizzarsi le forche.

« Delle Camere (Cortes) abbietto, vendettero al potere la sicurezza individuale, la libertà civile e la fortuna pubblica; poi il potere sopprime la stampa e la tribuna e confidò il governo delle provincie a rapaci mandarini e generali sanguinari. I tribunali militari spogliarono i ricchi e fecero deportare i poveri all'isole Filippine e Ferdinando Po. Le leggi delle Camere furono supplantate da semplici decreti, che sperperano le riserve del paese in segreti e rovinosi prestiti, calpestando così il diritto e la virtù, violando il domicilio, la proprietà, la famiglia. E frattanto a Zarauz e a Madrid, Isabella II, meditava una cospirazione contro l'Italia, nostra sorella, a profitto della Curia Romana, calamità storica della nostra patria; assistendo altresì con sovrana negligenza alle violenze e rapine dei suoi paschi a Cuba, i quali permettendosi l'introduzione fraudolenta di schiavi, oltraggiano il sentimento pubblico del vecchio come del nuovo mondo, alienando dalla Spagna ogni simpatia della grande e gloriosa repubblica degli Stati Uniti.

#### NOTIZIE ITALIANE

— Da Potenza in data degli 8 mandano queste notizie all'Italia:

La banda Cerino del Salernitano, che entrata da pochi giorni nella Basilicata, aveva perduto a Muro il capobanda Sarra, la sua druda ed un altro brigante, in seguito ai movimenti combinati dall'autorità politica e dalla militare col concorso dei carabinieri, della truppa e guardie nazionali ebbe ieri uno scontro a Moutecchio, dove lasciò 5 cappotti e striscie di sangue sulla neve e quindi girò la posizione dell'Ofanto volgendosi verso i boschi di Bucito e Macerelli: ma inseguita sempre, stamane cadde negli agguati a lei

tesi dalla guardia nazionale di Sanfele, e lasciò cinque morti e due prigionieri. I briganti rimasti retrocedettero e caddero in un agguato per opera della guardia nazionale di Atella, dopo aver perduti altri due dei loro rimasti uccisi.

— Scrivono da Salerno all'Italia:

Nella notte del 5 volgente mese è stato arrestato dalla forza pubblica nella Piana di Novi Velia il brigante Andrea Bamonte.

— Da Aquila:

Nello stesso giorno si costituivano in Aquila un disertore: in Avezzano due renitenti.

— Il generale Garibaldi ha rifiutato il Gran Cordone dell'Ordine militare di Savoia.

— È proposta la croce di cavaliere dello stesso Ordine per l'onorevole Civinini.

— Dal comm. G. Vacca, contr'ammiraglio, ha l'Opinione:

Napoli, 11 del 1867.

Egregio sig. Direttore,

Nel numero 6 del suo distinto periodico è riportata una lettera dell'ammiraglio Persano nella quale egli narrando dell'interrogatorio da lui subito innanzi la Commissione del Senato risponde all'accusa d'imprudenza citando parecchi articoli della nostra Tattica navale regolamentare e principalmente accenna a doveri che incombevano alla riserva che a Lissa era sotto i miei ordini. Veramente a me sorge il dubbio sull'autenticità di codesta lettera, non parendomi probabile che l'ammiraglio Persano si avvisato di esporre le ragioni della sua difesa in quella forma. Ad ogni modo, poichè veggio in quella lettera citato il mio nome, io dichiaro che mi astengo per ora dal rispondere agli appunti che mi si fanno per ragioni di delicatezza che ciascuno intenderà, riserbandomi però di dare ampie e categoriche risposte sia nella pubblica discussione dinanzi al Senato laddove questa abbia luogo, o altrimenti come prima il giudizio pendente sarà esaurito.

Piacevole, signor Direttore, inserire nelle colonne del suo giornale questa mia lettera, e gradisca i miei distinti ringraziamenti.

Il contro ammiraglio  
G. Vacca.

All'onorevole signor  
Direttore del giornale  
l'Opinione, Firenze.

— S. M. il Re è partito per Torino.

— Il Governo del Re diede alla Porta consiglio di sgombrare tutte le fortezze ancora occupate dai turchi nel territorio serbo, e riconobbe ufficialmente il principe di Rumenia, per mezzo di credenziali inviate al conte Teccio di Bajo, console generale del Re a Bukarest.

Queste determinazioni sono consone alla simpatia dimostrata dal Governo italiano per le popolazioni europee della Turchia, e al concorso prestato dalle forze navali e dagli agenti consolari d'Italia per soccorrere le vittime degli avvenimenti di Candia.

(Opinione)

#### NOTIZIE ESTERE

Sugli ultimi fatti d'armi in Candia ecco le notizie positive recate da corrispondenze dirette da quell'isola ai giornali greci:

Dopo il combattimento di Lacco, i Cristiani si ritirarono nella provincia di Selino occupando le due uscite. Ebbe luogo un combattimento a favore dei cristiani, ma costretti dal freddo e dalla mancanza di munizioni, essi abbandonarono queste posizioni senza esser molestati dai turchi, che profittarono di questa ritirata per spingere i loro avamposti sino ad un villaggio vicino dove massacrarono 30 donne e fanciulli rifugiatisi in una grotta.

Cambiatosi il cattivo tempo, Mustafà si spinse avanti nella provincia di Selino ove circa 2000 e più donne e fanciulli erano riuniti sul litorale aspettando l'arrivo di una fregata europea per imbarcarsi. Giunse infatti una fregata, ma una fregata turca che inalberando la bandiera inglese ingannò quella folla inerme, e l'attacò con un fuoco micidiale e di mitraglia. Ne rimasero molti morti e feriti.

Mustafà ha invaso la provincia di Selino, come sopra dicemmo. L'incendio e la desolazione sono i precursori dei suoi soldati. Ma non essendo riuscito a sottomettere la isola con la forza, egli ha impiegato ora l'astuzia. Promette la vita salva ed anche la conservazione delle loro armi a quelli che si sottometteranno, ma mentisce vilmente, massacrando tutti che in qualunque modo cadono nel suo potere.

I comandanti cristiani, riuniti in consiglio di guerra, decisero che alcune compagnie di volontari si recherebbero nelle provincie centrali ed orientali dell'isola. Coroneos e Saratzgolo con alcuni altri capi indigeni si recarono in fretta al campo di Milopotamo, per regolare le operazioni militari. Bizantios e Coraca sono andati al campo di Eraclion. Zimbracaki con alcuni altri capi è rimasto nelle provincie occidentali.

Questa nuova tattica forzerà Mustafà a dividere le sue forze, ed estenderà le operazioni militari degli insorti ad una vasta scala, mentre la loro presenza rassicurerà gli animi degli abitanti e darà nuove forze alla rivoluzione.

— Dopo questi fatti è avvenuto un combattimento tra Coroneos ed i turchi, in cui questi sono stati respinti perdendo 400 uomini. Un altro combattimento con vantaggio dei cristiani è avvenuto a Retimno.

— In Tessaglia e nell'Epiro la rivoluzione ha stabilito già dei governi provvisori ed ha fatto grandi progressi. Ci manca lo spazio per riportare i particolari.

Il Cittadino, giornale di Trieste, pubblica un proclama del popolo della provincia dell'Epiro e della Tessaglia, nel quale, dopo aver deplorato le continue angherie ed oppressioni del governo ottomano, ed il nessun risultato degli sforzi fatti dalle potenze europee per indurlo a regger più mitemente i popoli cristiani a lui soggetti, si continua in questo modo:

« Proclamiamo quindi di non voler più esser soggetti all'autorità ottomana. Ci ribelliamo quindi contro la medesima, per procurarci la nostra libertà esigendo ad alta voce la nostra unione colla libera Grecia, a cui ci unisce la comunanza della origine, della religione, della lingua, dei costumi e l'istessa lagrimevole istoria delle nostre sventure e del nostro servaggio.

« Vogliamo finalmente unirci ai nostri fratelli, coi quali avendo altre volte combattuto le stesse battaglie, ed assieme sofferto e pianto, sentiamo l'irrefrenabile bisogno di vivere uniti e di confortarci a vicenda per l'avvenire!

« Compatriotti turchi! La pugna che noi andiamo a sostenere è anche la vostra; dacchè noi combatteremo, affinché anche voi abbiate a diventar liberi ad acquistar la guarentigia del vostro onore, della vostra vita e della proprietà vostra.

« La libertà nostra sarà anche la vostra. Risolvetevi adunque, poichè colla vostra condotta e procedendo con noi in bell'accordo, potrete soltanto raffermare per sempre la libertà vostra. Se non ci osteggerete, noi rispetteremo la vostra vita e le vostre sostanze. Ve lo promettiamo dinanzi all'altissimo Dio nel nome del quale ci andiamo ad esporre alla più orribile delle prove. Che se all'incontro prenderete parte alla guerra contro di noi... guai a voi allora, alla vostra proprietà, alle vostre vite.

« In ogni caso, qualunque cioè sarà per essere il vostro comportamento rispetto a noi, noi rispetteremo mai sempre il vostro onore e la religione dei padri vostri.

« Noi per altro abbiamo un comune interesse, una patria comune.

« Sta quindi tanto nel vostro, quanto nel nostro interesse di strappare e turchi e cristiani dalle mani di un governo ingiusto ed illegale. Ed affinché possiate convincervi della sincerità dei nostri scopi, appena ribellati, ci siamo affrettati di costituire un governo provvisorio composto dei sottosegnati.

« Questo governo provvisorio mentre si occuperà in ispecial modo della guerra e della nostra indipendenza, avrà cura però d'invigilare al buon ordine, alla salvezza ed incolumità del nostro onore, della religione e della proprietà di ognuno di noi.

« Cristiani del nuovo e del vecchio mondo non vogliate dehandonarci. Fra le nazioni esiste una solidarietà.

« Forse anche noi potremo tornarvi utili un giorno.

« Abbiate compassione della schiavitù così lungamente da noi patita! Ascoltate le grida di dolore di un popolo oppresso, le grida di cristiani barbaramente manomessi.

« Non crediamo che si possa pretendere che avessimo a stare più a lungo sotto il ferreo giogo ottomano; voi non vi adattereste a starvi neppure un istante!

« È il Signore che v'impone di assisterci colla vostra simpatia, coi vostri lumi coi vostri mezzi. Purchè voi il volesse, più non esisterebbe un sol popolo schiavo sopra la terra.

« La guerra che noi ci accingiamo a combattere è guerra dell'umanità, è guerra per la fede cristiana a cui appartenete ancor voi.

« Il sommo Iddio voglia benedire la risoluzione che abbiamo presa! Nel suo santo nome giuriamo di volerci liberare o morire! Sia maledetto chi manca.

Petrilo, 1 dicembre 1866.

(Sequono le firme)

Visto: Il governo provvisorio delle provincie dell'Epiro e della Tessaglia.

« Atan. d'Alessandro. — G. Papaioanidis. — M. I. Zacharakis. — Dem. Sthatis. — Tan. di Demetrio. — Economo di Giorgio. — Thom. G. Poziopulos. — Chr. Karakalis. — G. Konomos. »

— Leggiamo nella Presse del 12:

A quanto afferma una corrispondenza locale, è già stato firmato il decreto imperiale che ordina di dare principio ai lavori per le fortificazioni di Vienna, e da una Commissione appositamente nominata di ufficiali del genio vennero già iniziate le operazioni di spropriazione dei fondi occorrenti. Le fortificazioni della capitale si eseguiranno nella stessa maniera che quelle di Parigi, cioè colla creazione di forti staccati a molta distanza dalla città. Questi forti si comporranno di opere in terra con fossi e controscarpe in vivo, e saranno posti così lontani da Vienna, che il movimento e l'incremento probabile della città non ne venga punto intralciato. La cinta comincerà al Danubio presso Schwechat, e girando per Himberg in larga cerchia attorno Vienna, toccherà il giardino zoologico imperiale, o dopo avere coronato Heuberg presso Dombach, il Leopoldsberg e il Kahlenberg, finirà nuovamente al Danubio. Al di là del Danubio, riva sinistra, restano immutati la testa di Florisdorf, nonchè i 34 ridotti costruiti nello scorso estate, e che si estendono dal Bisamberg a Stadlau: essi formano le fortificazioni verso nord. Le spese di questo lavoro si presumono in quattro milioni e mezzo di fiorini, somma che verrà coperta dall'indennizzo pagato dall'Italia per le opere del quadrilatero.

— La Gazz. di Vienna del 9 pubblica il seguente regio rescritto sovrano alla Dieta croata, relativo all'aggiornamento della stessa

« Cari fedeli, ecc. ecc.

« Voi avete emesse dietro nostro invito le vostre opinioni sopra gli oggetti comuni e il loro trattamento col vostro fedelissimo indirizzo del 19 dicembre anno decorso.

Noi lo sottoporremo insieme ai desiderii e alle domande espresse nell'indirizzo, a matura ponderazione e riflessione, però dobbiamo riserbare le nostre decisioni fino all'epoca in cui ci sia presentato il risultato delle trattative coll'Ungheria, e in cui avremo accolto l'equivalente parere degli altri nostri regni e provincie.

« Per tali motivi ci troviamo indotti ad aggiornare la Dieta dei regni d'Ungheria e Slavonia, e restiamo a voi affezionati colla nostra regia grazia.

« Dato dalla nostra città capitale e di residenza di Vienna il giorno quarto del mese di gennaio, l'anno di nostra salute milleottocentosessantasette, del nostro regno il decimonono.

Francesco Giuseppe m. p.

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

I giovani reduci dalle guerre nazionali.

La Congregazione provinciale, giusta interprete dei sentimenti di riconoscenza del paese verso que' giovani generosi che bene meritano della patria partecipando volontari alla guerra della nazionale nostra indipendenza, diramò nel dicembre p. p. una circolare ai commissariati distrettuali, ai municipii tutti della provincia, e alle amministrazioni comunali e provinciali, colla quale loro raccomanda che occorrendo il bisogno di nuovi impiegati, ordinarii o straordinarii, si dia sempre, a parità di titoli di moralità e di capacità, la preferenza a quei concorrenti che meglio servirono la patria colle armi.

Con piacere leggemo nel n. 115, del 24 dicembre decorso, di questo giornale la ricordata circolare. Desideriamo però che dessa non resti lettera morta, e che non si lascino nell'abbandono e nel bisogno giovani onesti e benemeriti che non esitarono ad abbandonare il loro paese nativo, le famiglie, gli studii, le professioni e i mestieri, per accorrere volentieri a vestire l'assisa onorata del soldato italiano, e che offersero la loro vita sui campi di battaglia per la redenzione nazionale. Molti di questi giovani partirono da qui adolescenti, durarono nella

milizia parecchi anni, vi ebbero gradi di sotto-ufficiali, e parteciparono con onore di varie battaglie, nè svestirono l'assisa militare che dopo conseguita la indipendenza d'Italia.

A questi che sono tuttora idonei a riprendere gli studii, le professioni o gl'interessi mestieri non consiglieremo mai di aspirare alla carriera non lieta, nè fortunata dei pubblici impieghi. Se ciò ora facessero se ne pentirebbero in seguito; perchè se adesso il paese, stimato e dall'avarizia spogliatrice del governo austriaco e dagli sforzi e dai sacrifici fatti e tuttavia necessari, per assicurare la indipendenza nazionale, non può sì tosto ripigliare l'attività delle industrie, delle arti e dei commerci, che offriranno largo campo di occupazione e di utilità ad ogni solerte e operoso, questa attività e con essa la pubblica prosperità non tarderanno molto a svilupparsi, e allora la carriera dell'impiegato non sarà da alcuno invidiata o agognata. — A cotesti giovani raccomandiamo quindi di riprendere il primitivo loro indirizzo, e di non lasciarsi sedurre dalla speranza di meglio provvedere ai loro bisogni col conseguimento di qualche pubblico impiego.

Sonovi però alcuni altri, e sono forse i più benemeriti, che avendo perduto più lungamente nella milizia non potrebbero adesso riprendere nè gli studii intermessi, nè le professioni nelle quali erano appena iniziati. Questi giovani meritano tutto lo interessamento delle amministrazioni provinciali e comunali, degli istituti pubblici di sanità, di beneficenza, degli stabilimenti industriali, delle case commerciali, ecc., cui essi possono prestare utile, regolato e disciplinato servizio di scrivani, di contabili, di segretarii, ecc. Ripetiamo il paese non si mostri sconoscente o indifferente verso cotesti giovani benemeriti. Autorità pubbliche e privato facciano a gara per procurare ad essi utili e adeguate occupazioni secondo la loro idoneità. Cessi il brutto e immorale costume dei favoritismi, delle parzialità ingiuste; e preghiamo che questi poveri giovani, che offersero il loro sangue alla patria, non abbiano mai lo sconforto di vedersi preclusa la via ad ogni collocamento, o di vedersi iniquamente supplantati da quelle piante parassite che non hanno fatto altro che vegetare all'ombra del campanile paesano nell'ozio e nella fannullaggine, mentre gli altri perigliavano la vita sui campi delle patrie battaglie.

**CASSA DI SOCCORSO**

pei Volontari feriti e loro famiglie.  
Torino, 8 gennaio 1867.

Pregiatissimo Signore,

Il generale Garibaldi nel fare appello ultimamente ai Volontari Italiani perchè portino un obolo alle famiglie dei perduti compagni, ai mutilati e ai feriti impotenti — autorizza ogni membro della Commissione Direttiva a stabilire dovunque dei centri Colettori a questo intento.

Fiducioso nel vostro patriottismo e cuor generoso vi nomino a quest'ufficio e prego di farvi coadiuvare dai vostri conoscenti ed amici.

Aprite un registro, segnate il nome, l'obolo che vi si porge e inviatelo ad uno dei Membri della Commissione creata dal generale la quale si compone:  
dei sigg. Fabrizi Generale Nicola Presidente Deputato — Cipriani dott. Emilio Cassiere Deputato — Caroli avv. Benedetto Deputato — Bertani dott. Antonio Deputato — Miceli avv. Luigi Deputato — Ripari dott. Pietro — Riboli dott. Timoteo — Bottero dott. Alessandro Segretario.

Aggradite questo mandato e favoritemi di un riscontro.

Riboli.

All' Egregio sig. Da Zara Paolo  
a Padova

Sappiamo positivamente che le due Società promotrici dei periodici universitarij si sono fuse: il titolo sarà l'AVVENIRE, Rivista Universitaria.

**TEATRI — Concordi** — *Rigoletto*, opera del maestro cav. Verdi.

**Sociale** — La drammatica compagnia G. Bruni — *Il padiglione delle mortelle* comm. in 4 atti con Farsa.

**S. Lucia** — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *Il diavolo ladro*, comm. in 3 atti con Ballo.

Domani sera il signor Zamardeli darà al teatro Concordi un trattenimento fantastico di spiritismo a vantaggio del monumento di Daniele Manin.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Seduta del giorno 14 corrente  
Presid. Mari

Dopo la votazione delle commissioni permanenti, Friscia annunzia di volere interpellare sui fatti di Palermo e sui provvedimenti presi che crede incostituzionali.

Mordini invece in luogo dell'interpellanza che crede nociva e non conducente ad alcun risultato pratico, propone un'inchiesta parlamentare di 7 membri perchè esamini i bisogni morali e politici di Palermo, e suggerisca i rimedii.

Il Ministro dell'Interno aderisce all'inchiesta purchè non significhi alcuna censura. Crede non utile l'interpellanza essendosi già pubblicati tutti gli atti e schiarimenti in proposito.

Venturelli propone che l'interpellanza Friscia sia rinviata a tempo indeterminato, ed appoggia l'inchiesta.

Il Ministro della marina dice che la Camera deve deliberare se vuole o no l'interpellanza onde non recare indebolimento al governo colle incertezze.

Ricasoli rimette alla Camera per la decisione.

Vari deputati parlano sulla questione di ordine, cioè sul votare l'interpellanza o la inchiesta. Spaventa propone che decidasi sull'interpellanza quando gli uffici abbiano pronunziato sull'inchiesta.

Ricasoli respinge questa proposta. Il proponente vuol ritirarla. Guerzoni la riprende.

Laporta appoggia l'inchiesta. La proposta sospensiva dell'onor. Guerzoni è respinta. La interpellanza viene ritirata. La proposta Mordini per l'inchiesta è inviata agli uffici di urgenza. Il Ministro presenta l'appendice del bilancio.

La seduta è levata

**Dispacci Telegrafici**

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI 14 — Ingres e Vittorio Cousin sono morti. *L'Etendard* annunzia che la circolare turca contro la Grecia già annunciata prematuramente fu rimessa alle Corti garanti.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.  
F. Sacchetto, prop.

N. 9.

**Avviso di Concorso**

Al vacante posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico del Comune di Tombolo a tutto 31 gennaio corr. L'onorario è fissato in annui fiorini 410, e per il mezzo di trasporto annui fiorini 60.

La popolazione ammonta a 2435 abitanti, dei quali 1048 hanno diritto alla gratuita assistenza. Il Comune è posto in piano; la sua lunghezza è di miglia 3, e la larghezza di 1/2 miglia. Le strade sono bene mantenute secondo il sistema Sacchi.

Tombolo, 7 Gennaio 1867.

La Giunta Municipale

Zambeccari — Antonio Bernardi

Il Segretario  
P. Simioni.

**ATTI GIUDIZIARJ**

329.

Retifica

Si avverte che per errore di scritturazione, fu indicato Barbara Salvatezza, la persona in pregiudizio al triplice esperimento d'Asta N. 229 nei giorni 21, 41 e 48 febbrajo, stato inserito nel Giornale Ufficiale di Padova 118, 119, 3 quando invece deve leggersi Barbara Salvaterra.

Dalla R. Pretura Urbana Padova 1 Gennaio 1867.

Il Cons.° Derigente

F. Fiorasi.

4681.

EDITTO

Caluto deserto anche in oggi il III Esperimento d'asta di cui l'Editto 26 novembre p. d. a questo

numero pubblicato nella parte ufficiale del « Giornale di Padova » la R. Pretura in Monselice rende noto che perciò viene redestinato il giorno 15 febbrajo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. ferme tutte le discipline, e le condizioni contemplate dal predetto Editto 25 novembre p. d. a questo numero.

Il presente si affissa nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive nel GIORNALE DI PADOVA.

Dalla R. Pretura

Monselice, 9 gennaio 1867.

Il Dirigente

Soranzo

3. publ.

N. 2706

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Prov. di Padova ha interdetto per mania persecutiva Vincenzo Facchini fu Pietro di Montagnana, e che questa Pretura deputò allo steso in curatore il di lui fratello Giuseppe Facchini.

Il R. Pretura

Dalla R. Pretura

Montagnana 11 dicembre. 1866.

Morgant

3.ª Public.

N. 159 a. 67

EDITTO

Si notifica che con decreto 27 dicembre 1866, n. 114 della Sezione di III Istanza in Venezia, venne levata l'interdizione per prodigalità del sig. Antonio Miotti-Scapin possidente di Padova e riammesso il medesimo al libero esercizio dei suoi diritti civili.

Sia affisso il presente nell'albo del Tribunale e pubblicato per tre volte nel « Giornale Ufficiale di Padova ».

Dal Regio Tribunale provinciale

Padova, 8 gennaio 1867.

Il Presidente

Zanella

3.ª publ.

Carnio

Editto

N. 10451.

Il R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 20. febbrajo, 20. Marzo e 29. Aprile 1867. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane nella camera N.º 13, esso Tribunale, sarà tenuto triplice esperimento d'asta per la vendita della casa sottoscritta ed alle condizioni sottototate, eseguita ad istanza della locale R. Intendenza di Finanza in pregiudizio delle minori sorelle Emma, Amelia e Romilda Bianchi di Padova rappresentate dal loro padre Eugenio Bianchi.

**Condizioni**

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100. per 4. della rendita Censuaria di A. N. 178. 20. importa Fior. 1338 80. di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, o resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, su un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N.º 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. Erimanando essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Casa con portico ad uso pubblico posta in Padova Città, al N.º di Mappa 5123. colla superficie di Pertiche Censuarie 0.13. colla Rendita di Aust. L. 178. 20. intestata nei Registri censuarj in Ditta Passaglia fu Anna di Marino eredita giacente amministrata da Bianchi Eugenio col vincolo di sostituzione.

Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 31 Dicembre 1866.

Il R. Presidente  
Zanella

2. Public.

Carnio d.

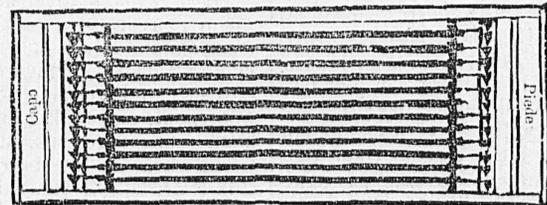
**ANNUNCI**

**ELASTICI AMERICANI**

smontato



montato



Questo nuovo genere di Elastici riunisce tutti i vantaggi desiderabili, ed offre un letto di una Elasticità dolce e regolare, una solidità a tutta prova ed una nettezza senza pari non presentando alcun ricetto ad insetti di sorta.

Si smonta e si rimonta in pochi minuti, il che ne facilita molto il trasporto da un luogo all'altro.

Il suo prezzo comparato a quello degli altri pagliaricci elastici offre un risparmio del 30 p. 100. L'esclusivo deposito di questa privilegiata fabbrica trovasi nel negozio mobili del sottoscritto al GRAND BAZAR in via dei Servi a S. Apollonia in Padova, che assume qualunque Commissione.

Tiene pure un buon assortimento letti ed altri oggetti di ferro tanto di lusso che andanti.

Piozzi Pietro.

La Libreria Editrice SACCHETTO s'incarica

di spedire franco di posta dietro vaglia postale di Italiane lire 9  
L'INTERESSANTE PUBBLICAZIONE  
AZEGLIO (D) MASSIMO. I MIEI RICORDI 2 volumi in 12 Barbera  
con ritratto.

Tipografia Sacchetto.